

E se lo Stato garante si fa da parte?

Vitaliano D'Angerio

■ Perché gli italiani non si assicurano? Già su Plus24 della scorsa settimana veniva sottolineata la distanza siderale tra Olanda e Italia: nel segmento Danni-non auto, dati 2014, i premi olandesi pesano sul Pil per il 7,9% quelli italiani appena lo 0,9% (in Spagna e Belgio, penultimi in classifica, sono a quota 2%). Ne abbiamo discusso in redazione. Un confronto da cui è nata l'inchiesta principale di questo numero.

Va delimitato però il campo di interesse: ci occupiamo della grande area Danni e Protezione. È qui che esiste il divario tra Italia e altri Paesi europei; una differenza culturale confermata dagli esperti a cui abbiamo sollecitato una riflessione. Ci è stato risposto che vi sono delle cause all'origine di tale comportamento ma la motivazione principale è l'affidamento, eccessivo, al garante finale: lo Stato. È il welfare pubblico che, secondo molti italiani, deve intervenire quando sappiamo bene che non è più possibile. Un esempio: è dal 1996 (riforma pensioni Dini) che si insiste sulla previdenza integrativa. A distanza di 20 anni, sono appena 6,8 milioni gli iscritti a una forma di previdenza complementare (dati Covip 2015) e la «busta arancione», inviata solo di recente dall'Inps, sta svelando le reali pensioni che saranno percepite grazie al sistema contributivo. Pensare che «lo Stato risolve tutto» è stata dunque una delle ragioni che non ha consentito di coltivare in Italia una decisa cultura assicurativa (come dimostra il sondaggio Iprin pagina 7).

«C'è una scarsa conoscenza dei prodotti assicurativi che molto spesso vengono identificati, nel Danni, con la polizza auto. La conseguenza è la poca fiducia nel settore, ma le cose stanno cambiando. Le compagnie stanno investendo molto nelle reti per spingere anche altri prodotti», spiega Stefano Frazzoni senior manager di Prometeia ed esperto del ramo assicurativo. Segnala che le aziende stanno chiedendo agli agenti

uno sforzo nell'offerta di prodotti non-auto. A quanto pare ci sarebbero indicazioni positive in tal senso. Vedremo i prossimi dati Ania, l'associazione italiana delle assicurazioni.

Cultura assicurativa, dicevamo. Renderla diffusa è un processo culturale lungo ma da qualche parte si deve cominciare. Ecco perché vogliamo ricordare due iniziative molto interessanti, entrambe istituzionali. Il Forum Ania-consumatori ha lanciato nel 2008 una serie di progetti volti a sviluppare la presa di coscienza sui rischi e la loro gestione fra adulti e giovani. In particolare il sito www.ioeirischii.it è veramente interessante e consente alle scuole e ai professori volenterosi di chiedere un kit multimediale per spiegare ad alunni di medie e superiori che cos'è il rischio. Dalla nascita di tale progetto, i moduli didattici hanno coinvolto 1.105 scuole e 46.300 studenti. Proprio quest'anno, tra l'altro, verrà aggiunto un focus sulle catastrofi naturali (alluvioni e terremoti).

L'altra iniziativa è quella dell'authority del settore, l'Ivass. C'è un portale web (all'indirizzo www.educazioneassicurativa.it) che consente una full immersion nel vasto mondo delle assicurazioni. Questionari, materiali didattici, guide multimediali e guide pratiche: Ivass mette a disposizione una nutrita mole di documenti e strumenti per aumentare la cultura assicurativa del Paese. C'è da studiare e approfondire. Anche noi faremo del nostro meglio per dare una mano. Promesso.

v.dangerio@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

